



La testimonianza
Marta Herling:
«Io al Memoriale
sull'orrore dei gulag»
A pag. 17



Il concertone a Verona
Tributo a Battiato
«centro di gravità»
della canzone italiana
Federico Vacalebre a pag. 16



17

Cultura

M Mercoledì 22 Settembre 2021
ilmattino.it

La figlia di Herling in Polonia all'apertura del Memoriale delle deportazioni in Siberia dove fece tappa anche il padre prigioniero

«Un sigillo sull'orrore dei gulag»

Marta Herling

Invitata come ospite d'onore da Napoli nella memoria di mio padre Gustav Herling, ho partecipato con grande commozione all'inaugurazione del primo Museo Memoriale delle deportazioni in Siberia, a Bialystok ai confini orientali della Polonia il 17 settembre scorso, ottantaduesimo anniversario della invasione sovietica seguita al patto Molotov-Ribbentrop del 1939. Alla cerimonia sono intervenute le più alte autorità con il presidente della repubblica Andrzej Duda, insieme al predecessore Bronislaw Komorowski e al sindaco della città. Erano presenti e hanno dato le loro testimonianze i reduci dalla Siberia, i Sybiriacy. Dall'Italia, con Krystyna Jaworska e Pietro Rogacien, vi era la Fondazione Museo memoriale del 2° corpo polacco a Montecassino che si è congiunta a Bialystok nel percorso ai soldati polacchi ex prigionieri del gulag che hanno combattuto nel nostro Paese. Precedu-

te dai rintocchi della campana e dall'inno nazionale, sono risonate le parole del capo dello Stato: «Mi inchino a tutti coloro che hanno sofferto a causa delle deportazioni e a coloro che non sono sopravvissuti».

La prima istituzione museale dedicata all'odissea delle deportazioni in Russia e in Unione Sovietica, si apre in uno dei magazzini militari lungo il binario ferroviario di forte valore simbolico, dal quale nel 1940-41 e nel 1944 i sovietici caricarono su carri bestiame i deportati in Siberia. Dallo stesso luogo nel 1943, i tedeschi deportarono gli ebrei dal ghetto di Bialystok al

«LUOGO DI STORIA E SOFFERENZA DEL '900, SERVIRÀ A TRASMETTERE LA MEMORIA A NUOVE GENERAZIONI»

campo di concentramento di Treblinka. Il visitatore si trova di fronte all'incrocio dei due totalitarismi del Novecento. Nell'attiguo moderno edificio del museo, i pali d'acciaio che lo circondano rappresentano i deportati e l'infinita, gelida taiga siberiana. L'ideatore del progetto, l'architetto Kabac ne ha illustrato la simbologia: «La nostra parola chiave è la strada. La Siberia, dove furono deportati i polacchi e non solo, è così lontana che oggi sembra inimmaginabile percorrere questa rotta. Vi è in essa un infinito disumano».

L'esposizione di oltre 2.000 mq. alterna installazioni multimediali con ricostruzioni storiche di paesaggi e luoghi, foto e documenti sulle deportazioni e l'universo del gulag. Dal mondo prebellico del territorio al confine orientale della Polonia si passa allo spazio bianco della Siberia dove sono narrati i percorsi dei prigionieri: la sofferenza intrecciata al coraggio, le umiliazioni e la morte, la disperazione e la passione umana. La conclusione è la foto dei sopravvissuti emigrati in diversi continenti con i loro figli e nipoti. Nel sottosuolo si scende in una sala buia ricoperta di lamiera arrugginita: è il Memoriale del massacro di Katyn che reca incisi sulle pareti i nomi di 17.941 vittime e il vuoto delle altre 4.000 non identificate nelle fosse



del crimine sovietico perpetrato nel 1940 sulle élites militari, politiche e intellettuali della Polonia. A mio padre ho reso omaggio con un discorso dinanzi al museo. Proprio Bialystok fu la prima tappa

na della via di combattente per l'indipendenza della Polonia che lo condusse nei territori occupati dall'esercito sovietico ad essere deportato nel gulag. I luoghi della sua prigionia e martirio li narrò in

PER NON DIMENTICARE
Il museo di Bialystok in Polonia. Sotto, Marta Herling davanti a un vagone piombato. Più, in basso, l'interno del museo e un ritratto di Gustav Herling autore di «Un mondo a parte»

Un mondo a parte pubblicato a Londra nel 1951 con la prefazione di Bertrand Russell: in Italia sua patria di adozione, è ora accolto negli Oscar Mondadori e nel Meridiano Herling. *Etica e letteratura* che lo consacra fra i classici della letteratura universale. La mia testimonianza sul *Mondo a parte* con cui mio padre svelò l'universo concentrazionario sovietico, appartiene alla memoria che il Museo Sybir restituisce, conserva, trasmette a tutti coloro che lo visiteranno, alle giovani generazioni della Polonia, Russia e Europa in nome dei principi di verità e giustizia. Luogo della Storia e sofferenza dell'umanità che nel ventesimo secolo ha conosciuto e subito gli orrori del gulag generati dal sistema comunista dell'Unione Sovietica, il museo si staglia come un sigillo nel quale noi che custodiamo le memorie vissute dai nostri cari, troviamo una dimora e un riconoscimento.

È un sigillo eterno come lo sono i musei e memoriali dell'Olocausto. Siamo grati alla città di Bialystok che lo ha edificato; al direttore Sleszynski e i suoi collaboratori per aver rappresentato con straordinario impegno e competenza il mondo delle deportazioni in Siberia come parte indelebile nella coscienza dell'epoca che stiamo vivendo e nella memoria comune del continente europeo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA